

FURLAN, CISL

Non siamo al traino della Cgil sullo sciopero generale

Ricciardi

Il segretario generale, Annamaria Furlan, spiega che non è a rimorchio della Cgil

Cisl, no allo sciopero generale

Ma sì alla mobilitazione unitaria per il pubblico impiego

L'Italia ha perso 25 punti di produzione industriale. Prima di pensare allo sciopero generale, dobbiamo trattare con il governo sulla base di ciò che intende inserire nei decreti attuativi del Jobs act

I dipendenti pubblici hanno dei contratti che sono bloccati da ben sei anni nel corso dei quali le loro retribuzioni hanno perso un sacco di potere d'acquisto. Non si può più andare avanti così

È vero che gli statali hanno conservato il loro posto di lavoro. Il problema però non è di toglier loro questa prerogativa ma creare, nel settore privato, occasioni per nuovi posti di lavoro

La Cgil guarda un po' al Pd e molto al Sel e ai movimenti sociali. La Cisl dove guarda? «Noi siamo con nessun partito. La Cisl è un sindacato pragmatico che dialoga con tutti, per niente ideologico»

DI ALESSANDRA RICCIARDI

No a scioperi preventivi sul Jobs act, «prima verifichiamo cosa scrive il governo nei decreti attuativi». Alla vigilia della manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil di oggi sulle rivendicazioni del lavoro pubblico, il segretario generale della Cisl, **Annamaria Furlan**, di fatto esclude possa esserci una riappacificazione con il sindacato guidato da **Susanna**

Camusso anche a livello confederale, su quello sciopero generale che la Cgil sta preparando contro il governo e il Jobs act. «Se un sindacato chiarisce i suoi obiettivi e organizza le azioni conseguenti, io lo rispetto, ma non può chiederci di starci. L'unità è un'altra cosa».

Domanda. La Triplice torna insieme per il pubblico impiego, si parla di sciopero unitario.

Risposta. Stiamo insieme per un obiettivo importante per il quale continueremo a batterci fino a quando non ci saranno risposte dal governo. Quasi tre milioni di lavoratori pubblici sono senza contratto da sei anni. I loro salari hanno subito perdite consistenti, non si può più andare avanti così, i contratti vanno rinnovati. La contrattazione non solo è un diritto, e per lo stato-datore di lavoro un dovere, ma è lo strumento principale per gestire i processi di innovazione. Immaginare di non coinvolgere i lavoratori e chi li rappresenta mina ogni tentativo di riforma.

D. Il governo ha spiegato che gli 80 euro in più al mese dati ai redditi medio-

bassi equivalgono già ad un aumento contrattuale e che ci sono altre priorità.

R. Sono cose diverse. Gli 80 euro vanno a tutti i lavoratori pubblici e privati con meno di 1500 euro al mese. Il contratto serve invece a tutelare il potere d'acquisto dei salari e la produttività. La perdita di questi 6 anni di blocco delle retribuzione è stata di diverse migliaia di euro, siamo ben distanti dagli 80 euro. Non è credibile che con una legge di Stabilità da 36 miliardi non si sia trovato modo di dare risposte a chi lavora per lo stato.

D. Il ministro della pubblica amministrazione, Marianna Madia, vi ricorda che i lavoratori pubblici, a differenza di quelli privati, hanno mantenuto il posto di lavoro anche in tempo di crisi.

R. Il dirit-



to al posto di lavoro è un diritto, non un privilegio. L'attenzione dovrebbe essere per creare nuovi posti di lavoro, recuperarli per chi lo ha perso o non lo trova, non certo considerare dei privilegiati chi lo ha mantenuto.

D. La Fiom e la Cgil ritengono che la riforma del lavoro, il Jobs act, creerà più precarietà e sono pronti allo sciopero generale. E voi che fate?

R. Abbiamo perso 25 punti di produzione industriale, prima di pensare allo sciopero generale dobbiamo obbligare il governo al confronto sui decreti attuativi del Jobs act e nel merito migliorare le cose che non vanno, chiarire quello che oggi è un po' fumoso.

D. Cosa promuove del Jobs act?

R. Penso ad esempio al contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti che può essere davvero una buona occasione, se accompagnato anche dalla decontribuzione fiscale, per eliminare quella selva di falsi cocopro, false partita iva, falso lavoro autonomo che nasconde lavoro dipendente e sottopagato. Se questo è il contratto a tutele crescenti, il governo deve chiarirlo nei decreti. E lo stesso discorso vale per i licenziamenti, il reintegro va esteso da quelli discriminatori a quelli disciplinari.

D. Anche la Uil, per bocca del suo prossimo segretario, Barbagallo, sembra propensa allo sciopero generale con la Cgil contro la riforma del lavoro. Non temete di restare isolati?

R. Sono abituata che quando le iniziative sono unitarie si discute prima sul merito. Quando le iniziative sono di una singola organizzazione, che fissa obiettivi e azioni, le rispetto. Ma non sono le mie. Non si può pensare di decidere da soli e poi chiedere agli altri se ci stanno. L'unità è un'altra cosa, richiede pari dignità.

D. Il governo Renzi accetta la consultazione con i cittadini sulle riforme, non la concertazione. Che margini avete per fare sindacato?

R. Il governo sbaglia. Immaginare che attraverso le consultazioni on line, con un numero irrisorio di cittadini che partecipano, si crei il confronto è molto demagogico e immaginare di farlo su delle riforme importanti, come l'organizzazione della macchina pubblica o la scuola, può essere anche controproducente. Il lavoro e il dialogo sono il sale della coesione sociale. Ignorare i corpi intermedi, il sindacato, andando in direzione opposta rispetto a quanto fanno i governi degli altri paesi europei, è semplicemente assurdo.

D. Quando Renzi punta il dito contro un certo modo di fare sindacato che ha ingessato il paese, ha caricato la macchina pubblica di lavoratori anche quando non servivano, che ha messo il veto su provvedi-

menti condizionando di fatto l'attività governativa, lei non ha mai pensato che avesse anche un po' ragione?

R. Renzi guardi altrove per trovare le cause di quello che non va.

Le assunzioni nella pubblica amministrazione non le fa il sindacato e troppe volte la politica ha banalizzato il tema dell'efficienza della macchina pubblica parlando dei fannulloni e così cercando di mascherare l'incapacità di fare il proprio mestiere. Il mio sindacato non si è mai sottratto al confronto per rendere più efficiente la pa, lo ha preteso e ha fatto proposte. Così come non si mai tirato indietro quando si è trattato di innovare il sistema di lavoro nel privato.

D. Nel centrosinistra con Renzi si è creato un grande partito a vocazione maggioritaria. E anche nel centrodestra, complice la riforma elettorale, dovrà avvenire lo stesso. Che senso hanno oggi tre sindacati confederali?

R. Il pluralismo è una grande ricchezza, che consente un'ampia rappresentanza sociale che va tutelata ed estesa.

D. In termini di schemi politici, se la Cgil guarda un po' al Pd, molto a Sel e poi ai movimenti sociali, voi con chi avete affinità elettive?

R. Con nessun partito. Siamo un sindacato pragmatico che dialoga con tutti, per niente ideologico.

—© Riproduzione riservata—■



Annamaria Furlan